

Liberare le forze positive: una responsabilità di tutti, oltre il “sonnambulismo”

L'esito delle elezioni regionali in Emilia-Romagna offre diversi spunti di riflessione. Certamente il dato più rilevante è quello dell'**astensione**. L'affluenza alle urne si è infatti attestata al 46,42%, secondo peggior risultato regionale di sempre dopo quello delle elezioni del 2014 (37,71%). Alle precedenti regionali del 2020 l'affluenza era stata del 67,67%. Il 53% degli aventi diritto ha dunque disertato le urne, con l'effetto che chi è chiamato a governare lo farà con il sostegno di una netta minoranza dell'elettorato complessivo.

Il fenomeno dell'astensione è certamente figlio dell'individualismo che ormai pervade ogni ambito della società e di una costante delegittimazione della rappresentanza, ma è anche figlio di una carenza dell'offerta politica, che non sembra in grado di soddisfare le esigenze di ampie parti della popolazione. I cittadini, quando non si sentono rappresentati, preferiscono non votare anziché scegliere il “meno peggio”. Al contrario, quando l'elettore viene adeguatamente “coinvolto”, esprime il proprio voto con convinzione e responsabilità, come dimostra la crescita dell'utilizzo della **preferenza** sui singoli candidati rispetto al passato. Ciò testimonia l'esistenza di un desiderio di partecipazione che si esprime quando si incontrano interlocutori credibili.

In numerose città è emersa inoltre con forza la **presenza di singoli e di libere aggregazioni civiche** che hanno manifestato e condiviso con chiarezza una proposta convincente nel riaffermare il valore della persona come punto fondamentale da cui

partire per la costruzione del bene comune.

Questi aspetti dimostrano che c'è ancora un significativo **interesse per la cosa pubblica** in grado di scalfire quel “sonnambulismo” nel quale l'Italia sembra essere immersa (Rapporto Censis 2023). Liberare le forze positive, come abbiamo auspicato prima del voto, non è perciò l'utopia di chi sogna una società che non esiste più, ma è una opportunità per chiunque voglia coinvolgere persone, imprese e associazioni nella edificazione positiva della nostra comunità.

Abbiamo bisogno di una **buona politica**, che sappia riconoscere e sostenere queste forze di cui la regione è ricca, che riaccenda la passione per un impegno a costruire e rappresenti un'alternativa credibile alla incapacità di dialogo e confronto sulle idee, che in modo preoccupante, anche in tempi recenti, è sfociata in violenza e prevaricazione.

Inizia ora una **nuova legislatura** e in questa prospettiva si gioca il “contributo” degli eletti, degli elettori e dei corpi intermedi. L'istruzione e l'educazione dei giovani, la cura della persona e il sostegno alle imprese restano la base su cui fondare un nuovo corso politico in Emilia-Romagna.

Compagnia delle Opere desidera contribuire attivamente a questo compito, che sente profondamente connaturato alla propria origine e allo scopo della propria presenza nella società. Invitiamo tutti a dare il proprio contributo per **liberare le forze positive** del nostro territorio: è questa la prima responsabilità di chi governa e di coloro che **non vogliono vivere “da sonnambuli”**.